

Caroline Dantheny

BOUNDLESS

Curated by Elisabeth de Brabant

VENEZIA 17/04
31/07
2022

Caroline Dantheny

BOUNDLESS

A cura di Elisabeth de Brabant

17 aprile | 31 luglio 2022

BOUNDLESS

Palazzo Morosini del Pestrin

Castello 6140

Calle del Pestrin

30122 VENEZIA

Vicino Campo Santa Maria

Formosa

Porta d'acqua: Rio del pestrin /

Rio del paradiso

T.: +33 (0)6 60 17 13 02

Mostra

17 aprile | 31 luglio 2022

Inaugurazione

Sabato 16 aprile

ore 18 h

Apertura

Aprile

11h - 19h

Maggio/Luglio

Da venerdì a domenica

10h - 16h

e su appuntamento

Italia: +39 347 409 9520

Francia: +33 (0)6 60 17 13 02

Comunicazione & Stampa

camillasebezzi@yahoo.it

T.: +39 347 409 9520

Comunicato stampa _____ 3

Nota & biografia dell'artista _____ 5

Mostre _____ 7

Nota & biografia della curatrice _____ 8

Immagini _____ 10

Info _____ 12



COMUNICATO STAMPA

Caroline Dantheny

BOUNDLESS

A cura di Elisabeth de Brabant

17 aprile | 31 luglio 2022

Palazzo Morosini

BOUNDLESS

Palazzo Morosini del Pestrin

Castello 6140

Calle del Pestrin

30122 VENEZIA

Vicino Campo Santa Maria

Formosa

Porta d'acqua: Rio del pestrin /

Rio del paradiso

T.: +33 (0)6 60 17 13 02

Mostra

17 aprile | 31 luglio 2022

Inaugurazione

Sabato 16 aprile

ore 18 h

Apertura

Aprile

11h - 19h

Maggio/Luglio

Da venerdì a domenica

10h - 16h

e su appuntamento

Italia: +39 347 409 9520

Francia: +33 (0)6 60 17 13 02

Comunicazione & Stampa

camillasebezzi@yahoo.it

T.: +39 347 409 9520

In occasione della 59ª Biennale d'arte di Venezia, Palazzo Morosini in Calle del Pestrin, a pochi passi da Campo Santa Maria Formosa, apre le sue porte per la mostra di Caroline Dantheny.

Il viaggio erratico di Caroline Dantheny disegna un arcipelago che copre distanze infinite e lega attraverso il generoso gesto pittorico, esperienze apparentemente lontane. Per vent'anni l'artista esplora l'India. Nel 2011 l'incontro con il noto ricamatore Jean-François Lesage è fatale. I due artisti si riconoscono con immediatezza e scelgono di dare vita ad una collaborazione che porterà Caroline Dantheny a trascorrere cinque anni a Chennai accanto al maestro e alle ricamatrici di Vastrakala.

Le opere nate da quest'esperienza, diverse saranno presenti in mostra, segnano un punto di grande maturità artistica in cui il gesto ampio e importante del pennello incontra la puntualità dei ricami, l'impeto istintivo si intreccia alla precisione del disegno.



Febbraio 2011 - Jean-François Lesage & Caroline Dantheny a Vastrakala.

Photo ©Cyrill Brami

E' un corpo a corpo in cui tempo e spazio si dilatano e contraggono di continuo, l'occidente incontra l'oriente. Al trittico «Le dernier royaume» hanno lavorato 6-7 ricamatori per 2 mesi, più di 1700 ore di paziente lavoro.

Posti di fronte a «Erumpu» si percepisce un'immagine pittorica compatta, ma se ci si avvicina si scopre un esercito di formiche ricamate che s'inseguono correndo sulla tela. Nel 2019 l'artista attraversa l'oceano per approdare alla Tonnara di Scopello in Sicilia e qui trascorre tutto l'inverno condividendo il borgo solo con i tre abitanti. Sono mesi a strapiombo sul mare, nell'edificio che fu occupato al tempo dai pescatori e ora trova nuova vita tra le tele di Danthény.



Ottobre 2016 - Sir Mahesh lavorando su « l'oiseau bleu ».

Quando a primavera alla Tonnara tornano i turisti, l'artista riparte alla volta di Venezia e qui trascorre i due anni della pandemia nel silenzio e la pace ritrovata della città lagunare, un ritmo che torna a passi essenziali, il tempo dell'ascolto e della cura.

Ne nascono una serie di opere che dialogano ancora una volta con l'acqua, l'elemento che accompagna per eccellenza la natura nomade dell'artista.

Nel tempo difficile in cui viviamo, l'artista ritrova il passo di scelte personali forti ma irrinunciabili, continue esplorazioni di luoghi e dimensioni che di volta in volta, di tappa in tappa, ci liberano dal superfluo per disporci nuovamente all'ascolto, una dimensione insieme intima ed essenziale, potente e catartica che trova nella spontaneità e immediatezza delle sue opere, il tempo di un respiro profondo.

NOTA DELL'ARTISTA

«Dipingere è viaggiare e dipingere il più vicino possibile alla natura, è percepire la sua totale potenza»

«Le processus voyage» come ci racconta Gilles Deleuze, è essere trasportato dal flusso, dal camino del flusso, simile al ruscello che costruisce e scorre nel proprio letto, il percorso non è pre-esistente, traccia lui stesso il proprio itinerario. Ne fa la dimostrazione con l'esempio del prigioniero in fuga che nella sua latenza, cerca un arma¹.

L'acqua, per Leonardo da Vinci è sempre stato un oggetto di studi continuo e nel suo codex Atlanticus, affascinato dal vortice, ne fa la seguente descrizione: «Cosi insieme congiunta con continua rivoluzione si va girando. Così di qua, di là, di su, di giù scorrendo, nulla quiete la riposa mai, non che nel corso ma nella sua natura. Nessuna cosa ha da sé ma tutto piglia, e 'n tante varie natura si trasmuta, quando son vari i lochi donde pass. (...) Così questa sempre si varia, quando di sito e quando di colore, quando novi odori o sapori dentro si include...»².

Il percorso, ancora il percorso, il camino e nel suo camino sposa i contorni dei paesaggi, si nutre degli odori, delle materie, dei colori...

Un «camino di pittura» è come l'acqua descritta da Leonardo da Vinci o il trasciato che prende il ruscello di Gilles Deleuze, il percorso non è pre-esistente, si traccia lui stesso e inizia a dipingere, è impegnarsi come quest'uomo che fugge, come quest'acqua creativa e distruttiva allo stesso tempo, in un viaggio inebriante, improbabile e senza fine.

Cronologia dei luoghi di lavoro dell'artista

1990 Île d'Yeu, Oceano Atlantico, Francia

2011-2017 Chennai & Pondicherry, Golfe del Bengala, India

2019 «Tonnara di Scopello», Mare Tirreno, Sicilia

2020-2022 Venezia, Mare Adriatico, Italia

1. «E il processo è il camino del flusso. Che cosa significa in questo senso processo... E l'immagine stessa, come quella del ruscello che scava il proprio letto, cioè il tragitto non è pre-esistente, il tragitto non è pre-esistente al viaggio. È questo il processo, è un movimento di viaggio in quanto il tragitto non è pre-esistente in quanto traccia lui stesso il proprio camino. Detto in un'altra maniera, si chiamava linea di fuga»...

Ma che cosa è: Quale linee stai tracciando? ... È questo il processo, è questo che ci trasporta. Ovviamente per me, le linee di fuga rappresentano la creatività di una persona... Mi piace molto l'esempio del prigioniero americano che grida: «Fugo, non mi fermo di fuggire ma fuggendo, cerco un'arma per dire credo qualcosa. Alla fine la creazione è il panico...» G. Deleuze, Cours de Vincennes-Anti-Edipe

2. Leonardo Da Vinci, Codex Atlanticus, 171 r-a, Daniel Arasse, Leonardo, Il ritmo del mondo, Ed. Jaca Book, 2009, p.96.

BIOGRAFIA DELL'ARTISTA

CAROLINE DANTHENY

Vive e lavora in Francia, in Italia e in India.

Caroline Dantheny si è formata in pittura presso i laboratori Beaux-arts Glacière a Parigi.

Nel 2009, investe nei 600 m² del «Espace Comines» a Parigi e nel 2010, Gabriella Schurs presenta il suo lavoro. Entra rapidamente nelle collezioni pubbliche e private internazionali.

Nel 2011, inizia una collaborazione con il maestro ricamatore J.-F. Lesage e gli ateliers Vastrakala / Lesage Intérieurs, in India del sud. Quest'avventura artistica e umana si svilupperà per quasi sei anni durante i quali l'artista si stabilisce in tre località differenti tra Chennai e Pondichéry per dipingere e ricamare i suoi grandi quadri.

La regista Gaëlle Royer gli dedica un film e una mostra «Painting India» si svolge nel 2018 a Lalit Kala Akademi nell'ambito del festival «Bonjour India».

Dal 2013, mettendo da parte spazzole e pennelli, dipinge con le mani, togliendo ogni intermediazione tra lei e la tela. Questo passo decisivo si tradurrà nella tela «Masculin/ Féminin» realizzata tra 2012 e 2013. Per lei tutto il corpo è coinvolto nella pittura e rappresenta una tappa indispensabile che non solo svela un'opera d'arte ma esprime uno stato dell'essere.

Nel 2018, è il telaio che abbandona per dipingere su grandi tele di lino libere, distese a terra, è una maniera più «leggera» di avvicinarsi alla natura e di viaggiare. Crea degli spazi sulla spiaggia du Loubinou a L'île d'Yeu, sia per dare la forma degli scogli alle sue tele, sia per «nutrire» le sue tele della natura circostante: il vento, la sabbia, le alghe, l'acqua e tutti gli elementi intorno si mischiano alle terre naturali e a i suoi pigmenti metallizzati. In questo modo Caroline Dantheny cerca di ritrovare i colori e il gesto originario.

Durante l'inverno 2019, ispirata dai canti omerici del viaggio di Ulisse, lavora in una gamma di pigmenti più densi e colorati che evoca i colori dell'antichità. Le sue grandi tele sono dipinte e poi distese o drappeggiate su alberi di barche.

A gennaio del 2020 si sistema a Palazzo Morosini di Venezia. Inizia a vivere in una Venezia resa spettrale dalla pandemia. I suoi quadri s'impregnano dei fondali fangosi dei canali («La Pelle»), restituiscono i riflessi della natura nelle acque lagunari («Desiderio»), il riflesso delle luci della città nelle acque traboccante («Il colore ritrovato») o il luore della città di notte («Nella notte buia»).

MOSTRE

2020 «PAESAGGI DI VENEZIA»,
Palazzo Morosini, Castello, Venezia, Italia

2018 «PAINTING INDIA»
*Lalit Kala Akademi, Chennai, Tamil Nadu,
India*

2018 «PAINTING INDIA»
The Palladium, Chennai, Tamil Nadu, India

2013 «FOLLOW ON»
Palais de Tokyo, Paris, France

2012 CAROLINE DANTHENY,
Galerie Schwab, Paris, France

2011 «UNPREDICTABLE»,
Galerie Carré Doré, Monaco

**2011 «CAROLINE DANTHENY
meets CYRILL BRAMI»**
Paris, France

2010 CAROLINE DANTHENY,
Espace Gabriella Schrurs, Paris, France

2010 «LE SOUFFLE ET LA LUMIÈRE»,
Maison Fusier, Ferney Voltaire, France

2009 CAROLINE DANTHENY
*Maison des quais, Ile d'Yeu, France
Galerie Ephémère, Ile d'Yeu, France*

2009 CAROLINE DANTHENY
Espace Comines, Paris, France

COLLEZIONE PUBBLICA

SACEM (Société des Auteurs, Compositeurs
et Éditeurs de Musique), *Paris, France*

COLLEZIONE PRIVATA

*Angola, Canada, France, India, Italia, Korea,
Sweden, Switzerland, Thaïlande, United Arab
Emirates, United States of America.*

NOTA DELLA CURATRICE

Ho incontrato Caroline Dantheny sull'île d'Yeu, piccola isola francese al largo della costa atlantica. Condividevamo la stessa passione per questo posto, roccioso e frastagliato ad ovest e circondata ad est da lunghe spiagge di sabbia.

L'artista dipinge come vive, in tutta la sua fisicità, in silenzio, in sintonia con ciò che la circonda. Caroline incontra lo spazio dei luoghi i cui vive, ne ascolta le vibrazioni e reagisce loro fisicamente e sulla tela attraverso i suoi gesti pittorici. Contrasto e continuità ... la presenza dell'acqua e del silenzio sono costanti come in natura.

Come curatrice e gallerista d'arte cinese da oltre 20 anni ho seguito il percorso di Caroline, dall'île de l'Yeu alla Tonnara di Scopello, da Chennai a Venezia.

La fusione di corpo e gesto pittorico in Caroline ricorda la calligrafia cinese, la danza dei vecchi calligrafi che nei parchi di Pechino immergono i moci in secchi pieni di acqua per dipingere sulle strade. Le loro creazioni fatte di sola acqua svaniscono ed evaporano nell'aria. La linea del gesto per Caroline è essenziale.

Nel 2017, ho raggiunto Caroline e Jean-François Lesage a Pondicherry per assistere al prezioso lavoro di ricamo sugli ultimi pannelli di «L'oiseau Bleu» e di «Erumpu». Osservavo i ricamatori seguire il tracciato dei disegni fatti dall'artista, centinaia di ore a ricamare delle storie su immensi quadri : ora una colonia di formiche e su un'altra tela un nido di piume e pietre semi-preziose. Storie intriganti, specchio della bellezza dell'India.

L'arrivo di Caroline a Venezia non mi ha sorpreso, una città seducente con le sue acque ipnotizzanti.

Le ultime opere realizzate in questa città sono meditative, morbide, riflettono l'acqua della laguna che l'artista ha contemplato nei suoi due anni di confinamento durante la pandemia. Una Venezia silenziosa tornata tra le braccia dei suoi abitanti, una luce nuova per l'alba che verrà.

Elisabeth de Brabant

BIOGRAFIA DELLA CURATRICE

ELISABETH DE BRABANT

Elisabeth de Brabant è una curatrice e consulente d'arte con oltre 20 anni di esperienza, specializzata nell'arte contemporanea cinese. Avendo vissuto a Shanghai per oltre 10 anni, Elisabeth è riconosciuta per aver creato e diretto alcuni degli spazi artistici più unici e dinamici durante gli anni formativi della scena artistica contemporanea cinese. Essi includono multipli sedi per Artscene: spazio magazzino nel distretto artistico M50 a Shanghai e un altro nel distretto artistico 798 a Pechino. Nel 2008 ha aperto il proprio spazio «Elisabeth de Brabant Art Center» su Fuxing Xi Lu nella Concessione Francese di Shanghai, per creare un dialogo più profondo attraverso le mostre e eventi artistici. Nel 2010 durante L'esposizione mondiale in Cina, Elisabeth esibiva nell'ex Mattatoio 1933, un gioiello dell'architettura Art Deco a Shanghai.

Elisabetta lavora con la sua rete di artisti riconosciuti ed emergenti in tutta la Cina e in Asia. Inoltre collabora con artisti, musei e collezionisti internazionali per creare programmi e mostre culturalmente rilevanti. Ha curato collezioni d'arte contemporanea cinese e programmi artistici per le seguenti istituzioni: Bosch Group China, Goethe Institute, The Guggenheim museum, HSBC Art Collection Shanghai, The Kwok Family, MoCA LA, MoMA, The Rothschild family and businesses, The Rockefeller Foundation, The Seattle Art Museum, Shanghai Media Group, The Whitney Museum, tra gli altri.

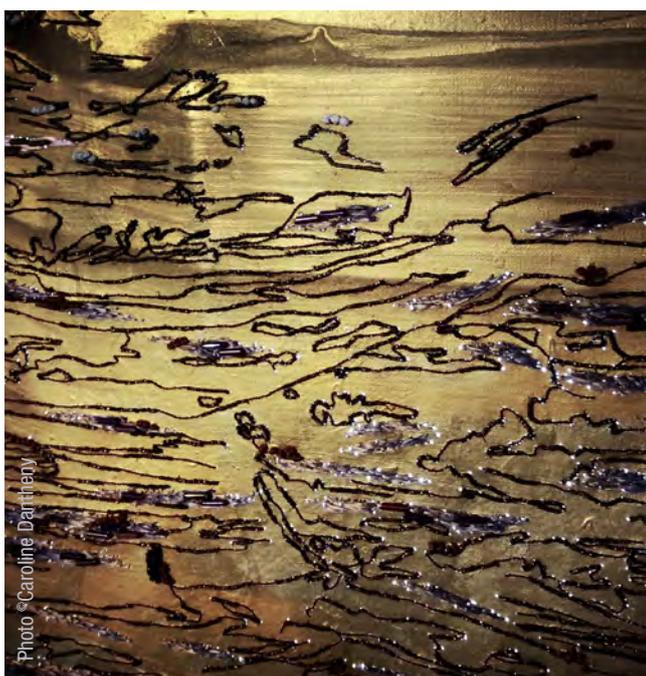
L'interesse di Elisabeth, nata a New York, per l'arte asiatica appartiene alla famiglia che è stata in Asia già dal 1908. Erano storici collezionisti ed importanti benefattori del museo, sia dell'arte asiatica tradizionale, che quella contemporanea.

Elisabeth ha conseguito una Laurea Triennale in Storia dell'arte e la letteratura comparativa presso «Columbia University» e una Laurea Magistrale di Belli Arti combinata presso «Central St. Martins» a Londra e «Parsons School of Design» a New York. Elisabeth parla cinese mandarino, francese, italiano e tedesco.

Nel 2012 ha ricevuto la medaglia per il riconoscimento culturale dalla regina Elisabetta II durante il suo Giubileo di Diamante. Nel 2012 e 2013, ha ottenuto premi onorari dall'Ufficio culturale di Shanghai.



Nel studio del artista a Palazzo Morosini, «Le Grand Bain» e «Nella notte buia I & II».



2 & 3. Dettagli ricamo su «Le Dernier Royaume».

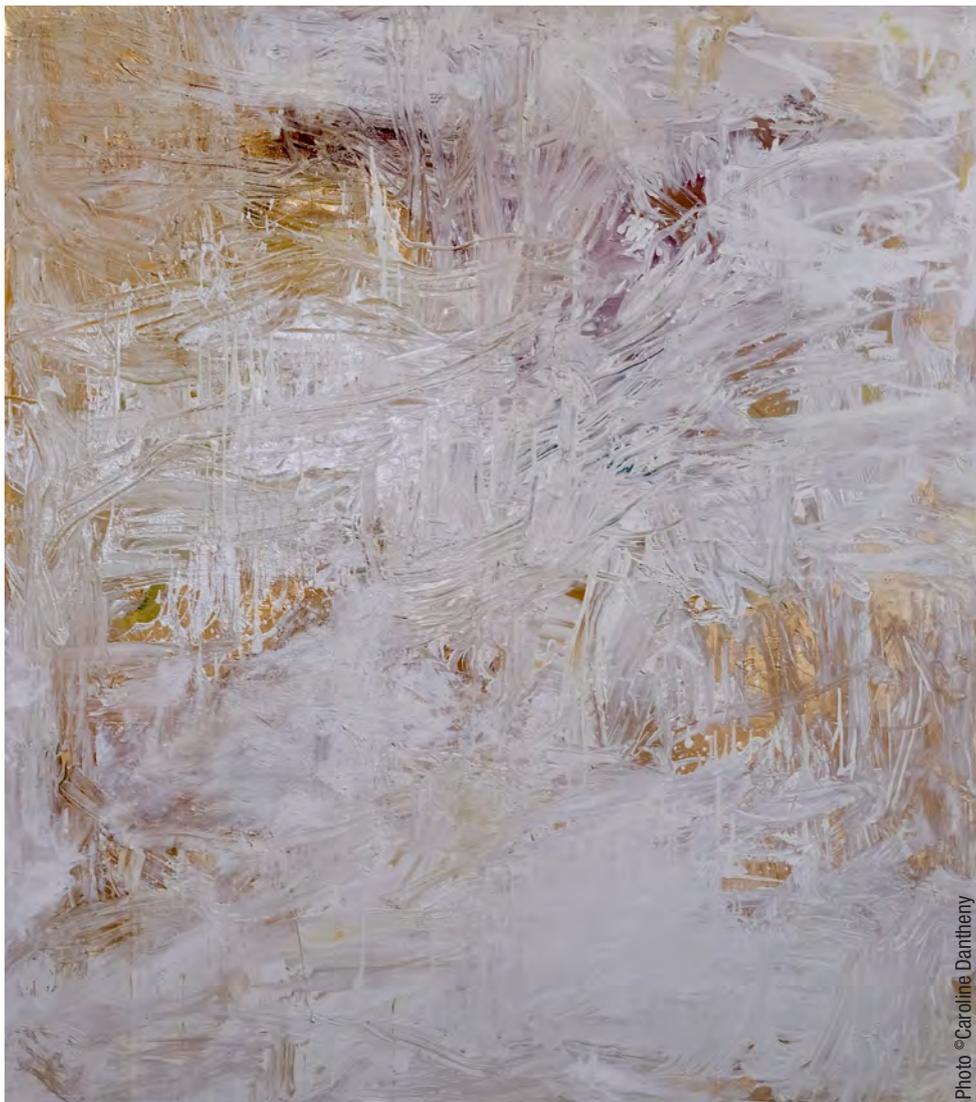


Photo © Caroline Danthony

«Sans Titre A», 2022, 215 x 190 cm, olio su tela.



Photo © Caroline Danthony

Mani al lavoro su «Le Dernier Royaume».

INFO

BOUNDLESS Caroline Danthyen

MOSTRA

17 aprile | 31 luglio 2022

INAUGURAZIONE

Sabato 16 aprile ore 18 h

APERTURA

APRILE

11 h - 19 h

MAGGIO/LUGLIO

Da venerdì a domenica 10 h - 16 h
e su appuntamento

Italia: +39 347 409 9520

Francia: +33 (0)6 60 17 13 02

COMUNICAZIONE & STAMPA

Camilla Seibezzi

camillaseibezzi@yahoo.it

T: +39 347 409 9520



PALAZZO MOROSINI

Palazzo Morosini del Pestrin

Castello 6140 - Calle del Pestrin
30122 VENEZIA

Vicino Campo Santa Maria Formosa

Porta d'acqua: Rio del pestrin / Rio del paradiso

T.: +33 (0)6 60 17 13 02

